

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1**.

Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

GIUSEPPE GIACOMO COSTA

A sessantasei anni **Giuseppe Giacomo Costa**, il ministro operoso, il giurista insigne, il cittadino benemerito, rotta la fibra robusta da un lento inesorabile malore che da tempo ne minava l'esistenza, è morto placidamente nella sua Ovada Domenica scorsa rivolgendolo l'estremo pensiero al suo Re.

Martedì ne abbiamo mirata la salma composta sul letto di morte, giovedì abbiamo preso parte alle funebri onoranze rese a lui dall'Italia intera, che nella sua più maestosa rappresentanza era convenuta a testimoniare la grande perdita fatta là in quell'Ovada che aveva con amore di madre amorevole seguito passo passo la carriera brillante del figlio suo, ed ora ne piangeva amaramente la morte immatura.

A Ovada colta e gentile giunga ancora oggi la nostra parola di partecipazione al dolore, e la famiglia accolga l'espressione più viva della condoglianza nostra.

I Funerali del Ministro Costa

Giovedì la città di Ovada presentava una animazione straordinaria.

Tutti i negozi sono chiusi, colla scritta *lutto nazionale*, le finestre di tutti gli edifici sia pubblici che privati, sono munite di bandiere abbrunate.

Immensa folla s'accalca di continuo dinnanzi al palazzo del ministro defunto. Passano, man mano che giungono, le rappresentanze per andare a porre il loro nome su apposito registro collocato all'entrata del palazzo, ed a fare l'ultima visita alla camera ardente.

Fin dal lunedì scorso la salma del ministro fu composta su di un lettuccio nella piccola sala della casa stessa. I ceri accesi ed i fiori e le corone eranvi a profusione.

Facevano la guardia d'onore per turno i consiglieri comunali d'Ovada ed il pubblico riverente, commosso, accorreva a mirare per l'ultima volta il sereno volto del ministro sapiente e galantuomo.

Quanta commozione! Quanta imponenza! Arrivano intanto corone, telegrammi di condoglianza, lettere, biglietti da visita da ogni parte.

Le corone sono innumerevoli.

Noto subito quelle inviate dai vari Ministeri, dai Municipi di Ovada e Santa Margherita, dall'avvocatura erariale, dal Comitato per il monumento a Carlo Alberto a Roma (di cui Costa era presidente), delle famiglie Avet e Daneo, dai deputati Cereseto e Raggio, dalla Provincia di Genova, dalla deputazione provinciale di Alessandria, dall'ordine degli avvocati di Genova, dalle Corti d'Appello di Genova, Casale, Torino e Catanzaro, dagli asili ed opere pie di Ovada, da S. E. donna Amalia Depretis, dal Tribunale di Novi Ligure, dalla locale Pretura, dal foro di Novi, e altre moltissime.

Verso le 4 del martedì il cadavere fu composto nella bara, attorno a cui andavano vegliando di continuo i parenti e gli amici.

Da tutti i treni che giungono ad Ovada nel giovedì mattina, arrivano rappresentanze e popolazione. Alle undici circa si forma il corteo, lungo, interminabile.

La città si presenta ai nostri occhi imponente, emozionante. Della piazza, sulla quale il corteo si forma e si muove, non si vede più il suolo: sugli usci, alle finestre, ai balconi, sui tetti, perfino sui campanili delle chiese non si vedono che persone. Alle ore undici circa la bara si porta fuori dalla camera ardente passa tra le rappresentanze adunate presso il portone del palazzo del defunto e entra sulla piazza per essere deposta nel carro artisticamente lavorato.

È un momento solenne.

I cappelli si tolgono in un attimo solo; e le teste di tutti si chinano riverenti.

Il corteo si forma e muove per percorrere per un lungo tratto la via di S. Domenico, la via Vittorio Emanuele, la piazza XX Settembre, la via Cairoli, per ritornare poscia sulla piazza stessa da cui parte, sorgendo sulla medesima la chiesa parrocchiale.

Tre compagnie di fanteria con musica e bandiera mantengono l'ordine ed im-

pediscono le possibili confusioni. Vi sono più di 60 carabinieri. Si notano varie musiche. Moltissime bandiere di società operaie ed agricole dei paesi vicini.

Il feretro è coperto dalle corone della famiglia Costa, del Presidente del Consiglio Rudini, del Ministero di Grazia e Giustizia e del gabinetto del guardasigilli. Reggono i cordoni il senatore Canonico, vice presidente del Senato, l'on. Palberti rappresentante la Camera, il ministro Luzzati, l'on. Ronchetti sotto segretario al ministero di Grazia e Giustizia, il Procuratore Generale Borgnini, il generale Rasini, il prefetto Arata di Alessandria, il Sindaco di Ovada.

Dopo il feretro vengono i figli dello illustre giurista defunto Umberto e Paolo, altri parenti, il ministro Brin in tenuta ufficiale, rappresentante Sua Maestà, con l'ammiraglio De Brocchetti, il marchese Borea d'Olmo ed il maggiore Verdinois, delle case civile e militare del Re.

Poi i ministri in uniforme Branca e Sineo, molti senatori, tra cui noto Saracco, De Mari, Doria, Negrotto, Pinelli, Oddone, e molti deputati, fra cui Daneo, Calvi, Medici, Raggio, Ferraris Maggiorino, Cereseto, Gavotti, Radice, Biscaretti, Berio, Capoduro, Pasce, Pizzorno, Curioni, Bertarelli, Marsengo, Calleri, Giaccone, molti alti magistrati tra cui il comm. Giusto, il conte Serra della Corte d'Appello di Casale, il comm. Torti. Vi sono moltissimi sindaci, tra cui ricordo quello di Torino, di Alessandria, di Novi, di Acqui, di Genova. Quello di Roma era rappresentato dal prosindaco di Ovada avv. cav. Buffa.

Dopo venivano le rappresentanze dei vari Ministeri, del Consiglio di Stato, delle Avvocature Erariali, delle varie Corti di Cassazione, di Appello, dei Tribunali, delle Preture, di parecchi Consigli dell'ordine degli avvocati, dei procuratori, di Consigli notarili e della stampa.

Noto due valletti vestiti all'antica che seguono il comm. Ponsiglioni, Rettore della Università di Genova, che rappresenta S. E. Gianturco e l'Università stessa coi prof. Benza, Cogliolo e Ceci.

Da Acqui partirono pure rappresentanze del Comune, della Sottoprefettura, del Tribunale, degli Avvocati, Procuratori e Notai.

Dopo aver percorso le vie sopraddette tra immensa folla scoprentesi riverente al passaggio del feretro si giunge alla chiesa parrocchiale dopo mezzogiorno.

Questa, che era già stata addobbata per l'annuale festa di San Giacinto, ha subito una radicale trasformazione.

Sotto la direzione del bravo artista Marcello Gorgni si è vestita a gramaglia.

Fu innalzato un artistico ed imponente catafalco, su cui si adagiò la bara del compianto ministro.

Il nuovo organo, che dovevasi inaugurare in occasione delle prossime feste cittadine, ha cominciato nel lutto a far sentire la sua voce armoniosa e mesta che commuove l'animo di tutti già accasciato per la grande sventura.

Sul frontone della chiesa noto la seguente iscrizione:

CON OVADA
PIANGE L'ITALIA TUTTA
E IMPLORA DA DIO
A
GIACOMO COSTA
MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI
LA PACE DEI GIUSTI

Sul catafalco nella parte di prospetto:
A GIACOMO COSTA
MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI
TRIBUTA
LACRIME E PRECI
LA PATRIA.

Sul lato destro:
DIRITTA LA MENTE
A VERITÀ E GIUSTIZIA
EBBE L'ANIMO ACCESO
D'OGNI CRISTIANA VIRTÙ

Sul lato sinistro:
SE V'HA CONFORTO
AL DOLORE
LA CONSORTE E I FIGLI
L'AVRANNO
DAI VENERATI RICORDI

Dopo la solenne funzione, si forma di nuovo il corteo e si prosegue alla volta del cimitero.

Fra la fitta folla riverente, alfine vi si giunge.

È un momento dei più commoventi. Le teste di tutti gli uomini grandi e piccoli chinansi ad un tratto per dare l'ultimo saluto alla salma e per na-